

**Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10****Luca 24, 13 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10**

*In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.*

*Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 3, 1 - 10**

● «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3, 6) - Come vivere questa Parola?

Ci facciamo accompagnare da Pietro nei prossimi giorni, per approfondire il suo cammino di fede e il cammino che con lui ha fatto la prima comunità cristiana. Pietro infatti la rappresenta e nella sua personale esperienza di Gesù e di sequela è scritta la cifra dell'esperienza di fede e di sequela della Chiesa.

Gesù, nel tempo di vita pubblica condivisa con i dodici, si era espresso con parole e con segni: gesti, posture, decisioni di luoghi significativi e anche miracoli. Aveva così fatto capire ai suoi la potenza della Parola creatrice, che si sente ed agisce, che dicendosi materializza quanto significato. La creazione stava continuando dinamicamente nella sua bellezza e novità e la Parola così efficace diventava anche redentrice, cioè riportava al profilo originale quanto si era sciupato e dimenticato. Ri-creava.

Pietro e i suoi, alla luce della morte e resurrezione di Gesù, stanno capendo tutto questo e lo sperimentano. Si sentono invitati a fare come Gesù. La forza dello Spirito che li sta animando e sostenendo glielo permette.

Sono come Gesù, senza beni, senza pietra dove poggiare il capo, senza famiglia, senza sicurezza, hanno abbandonato tutto. Ma il desiderio di vita, di ri-creazione che hanno dentro li spinge a pronunciare le parole che riscrivono la bellezza di cosa si era sciupato: Alzati e cammina! E così fu.

Signore, oggi le parole efficaci possono ancora essere pronunciate. Alcune di queste ci sono sempre accessibili: sono i sacramenti. Ma che valore hanno nella nostra vita? Cosa ce ne facciamo del nostro battesimo, della confessione, dell'eucaristia, della confermazione? E di tutti gli altri...

Ecco la voce di un testimone Hardy Tentale :

E' risorto Gesù!

Lo puoi trovare ora

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Mons. Giuseppe Satriano in [www.arcidiotiesibaribitonto.it](http://www.arcidiotiesibaribitonto.it)

In ogni uomo:  
 in chi soffre e lotta  
 per la libertà,  
 in chi soffre a lotta  
 per difendere la pace  
 nell'amico  
 che ti stringe la mano,  
 in chi cerca  
 l'amore degli uomini.

- Il racconto comincia con Pietro e Giovanni che salgono al tempio per la preghiera dell'ora nona (le tre del pomeriggio). Vi è Pietro, innanzitutto, figura che, come dicevo, svolge un ruolo importante in questi primi capitoli. Ma neppure questa volta Pietro è da solo: è insieme a Giovanni, l'anziano e il giovane del gruppo dei discepoli, quasi a rappresentare la totalità delle generazioni. La medesima coppia che nel quarto vangelo si divide spesso la scena: nella corsa al sepolcro (Gv 20,3-9) come anche nell'incontro con Gesù risorto (Gv 21,15-23).

Sono due, un numero che rimanda immediatamente alle coppie di annunciatori che più tardi, secondo il racconto degli At, solcheranno l'intera Asia Minore, Cipro e la Grecia: Paolo e Barnaba, Barnaba e Marco, Paolo e Sila e altri ancora. Ma quel numero ci ricorda anche il mandato di Gesù, quando aveva inviato i discepoli "a due a due" (Lc 10,1).

Perché delle coppie? Gesù non aveva spiegato le ragioni di quel comando, per cui sono legittime varie interpretazioni. La più affermata è quella della validità della testimonianza, secondo Dt 19,15, ripreso peraltro espressamente da Mt 18,16: "Sulla parola di due o tre testimoni". Ma possiamo azzardarne anche un'altra. Quella cioè che ad annunciare sia sempre una comunità e mai un singolo, affinché ciò che viene annunciato sia innanzitutto vissuto, almeno tra i due, e sia annunciato con la vita prima che con le parole.

Nell'annuncio cristiano la comunità è all'origine di tutto. Lo stesso Gesù, a differenza di molti predicatori itineranti del suo tempo, non si presenta come maestro solitario, ma prima di cominciare il suo ministero, come primo atto, si costituisce una comunità, sente il bisogno di avere con sé dei compagni, e li chiama (Mc 1,16-20).

Pietro e Giovanni non stanno andando, propriamente parlando, a fare una missione. Stanno semplicemente andando per la loro strada. Si recano al tempio per la preghiera dell'ora nona. Anche se seguaci di Gesù il Messia, frequentano ancora il tempio. Sono ritratti, potremmo dire, nel loro quotidiano e mentre fanno strada, incontrano il terzo protagonista della scena: un uomo, storpio dalla nascita, che veniva condotto ogni giorno, per chiedere l'elemosina, presso una delle porte del tempio, quella detta "Bella" (At 3,2). Si tratta della porta orientale del tempio di Gerusalemme, quella che dava sul monte degli ulivi, da dove sarebbe arrivato il messia; ed era detta "bella" probabilmente a motivo delle ricche decorazioni in oro e argento di cui era ornata. La risposta di Pietro "non possiedo né argento né oro" (At 3,6) potrebbe contenere un riferimento a tale particolare.

L'interlocutore, dunque, di Pietro e Giovanni è questo povero, dalla soggettività rarefatta, al punto che lo portavano e lo mettevano a chiedere l'elemosina, precisa il testo, come un oggetto. Ma ridiventa un soggetto grazie a coloro che accettano di vederlo, e di cui interrompe il cammino. Pietro e Giovanni, infatti, acconsentono a guardarlo, anzi lo fissano, come Gesù aveva fatto tante volte con i suoi interlocutori.

C'è al v. 4 uno scambio di sguardi che dice tutta l'intensità della scena: "Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni (da notare anche qui la sottolineatura che Pietro agisce "insieme") disse: 'Guarda verso di noi'" (At 3,4). Una scena ricca di riferimenti a quello che Gesù aveva fatto: come lui, Pietro fissa lo sguardo sull'uomo che ha davanti. Non lo evita come il sacerdote e il levita della parabola del samaritano (Lc 10,29-37), ma si ferma e gli si fa accanto.

L'attenzione per quell'uomo nel bisogno rallenta il passo di Pietro e Giovanni che si stanno recando al tempio per il culto. Interessante notare qui una sorta di tensione tra culto e carità. Stanno andando a pregare, ma si fa loro incontro un bisogno, un'occasione che chiede la loro attenzione, ritardando la loro preghiera. Per Pietro non vi è contraddizione tra culto e carità. Anzi è quel gesto di carità che rende vero il culto. Perché la carità non contraddice mai il culto, semmai ne attesta l'autenticità.

Pietro dunque gli rivolge la parola: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do” (At 3,6). E quello che ha è un Nome e la potenza racchiusa in quel nome. Una potenza che risana e che guarisce; una potenza che dà vita. Fa anche un gesto, che ricorda anch'esso l'agire di Gesù (Mc 1,31): “Lo prese per la mano destra e lo sollevò” (At 3,7). L'uomo malato all'udire le parole “Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina” (At 3,6) e al tocco della mano di Pietro che lo sorregge, ritrova una vitalità nuova che si esprime in una sequenza di azioni immediate e rapide: “Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio” (At 3,7-8).

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35**

*Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35**

● Gli evangelisti ci consegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano.

San Luca racconta dei due discepoli in cammino il giorno di Pasqua: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso. Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione. La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti.

È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono. Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli. È qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. "È risuscitato e apparso a Simone"

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

(il primo degli apostoli): ecco una delle frasi nelle quali si inserisce l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.

- Il racconto dei discepoli di Emmaus è uno dei racconti più famosi delle apparizioni del Risorto. E forse lo è per un duplice motivo: tutti noi ci sentiamo un po' come questi discepoli, confusi e molto spesso delusi nelle nostre aspettative; allo stesso tempo ciò che stiamo cercando non si trova in un luogo ma lì dove siamo, dove stiamo camminando, dove sta accadendo la nostra vita.

Ma ciò che colpisce di più è l'incapacità di questi discepoli ad accorgersi che stanno camminando e conversando con Gesù in persona:

“Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”.

Sembra che l'evangelista Luca voglia suggerirci un rischio in cui tutti noi possiamo incorrere: se siamo discepoli automaticamente capiamo e vediamo Gesù sempre. La verità però è un'altra: i discepoli non sono digiuni della parola delle Scritture. Essi conoscono da vicino anche la vicenda di Gesù e molto probabilmente sono stati testimoni oculari di molte cose che lo riguardano. Ma la cosa che per loro è inconcepibile è l'esperienza della Croce.

Essi si rifiutano di leggere la vicenda di Gesù e di tutta l'opera di Dio a partire proprio dallo “scandalo” della Croce. Allora è proprio Gesù che li aiuta a rileggere tutto da una prospettiva che non è più solo quella dell'intuizione umana, ma è la prospettiva dell'amore di Dio:

- Il vangelo di oggi ci parla dell'episodio molto conosciuto dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus. Luca scrive negli anni 80 per le comunità di Grecia che nella loro stragrande maggioranza erano formate da pagani convertiti. Gli anni 60 e 70 erano stati molto difficili. C'era stata la grande persecuzione di Nerone nell'anno 64. Sei anni dopo, nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Nel 72, a Massada, nel deserto di Giuda, ci fu il massacro degli ultimi giudei ribelli. In quegli anni, gli apostoli, testimoni della resurrezione, stavano scomparendo. Si cominciava a sentire la stanchezza del cammino. Dove attingere forza e coraggio per non scoraggiarsi? Come scoprire la presenza di Gesù in questa situazione così difficile? La narrazione dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus cerca di essere una risposta a queste domande angoscianti. Luca vuole insegnare alle comunità come interpretare la Scrittura per poter riscoprire la presenza di Gesù nella vita.

- Lc 24,13-24: 1° Passo: partire dalla realtà. Gesù incontra i due amici in una situazione di paura e mancanza di fede. Le forze della morte, la croce, avevano ucciso in loro la speranza. Era la situazione di molta gente al tempo di Luca, essendo la situazione di molte persone anche oggi. Gesù si avvicina e cammina con loro, ascolta la conversazione e chiede: "Di cosa state parlando?" L'ideologia dominante, cioè la propaganda del governo e della religione ufficiale dell'epoca, impedisce di vedere. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele." Qual è oggi la conversazione della gente che soffre?

Il primo passo è questo: avvicinarsi alle persone, ascoltare la loro realtà, sentire i loro problemi; essere capaci di fare domande che aiutino le persone a guardare la realtà con uno sguardo più critico.

- Lc 24,25-27: 2° Passo: usare la Bibbia per illuminare la vita. Gesù si serve della Bibbia e della storia della gente per illuminare il problema che faceva soffrire i due amici, e per chiarire la situazione che loro stanno vivendo. Se ne serve anche per situarli nell'insieme del progetto di Dio che veniva da Mosè e dai profeti. Così indica che la storia non era sfuggita dalla mano di Dio. Gesù si serve della Bibbia non come un dottore che sa tutto, bensì come un compagno che viene ad aiutare gli amici a ricordare ciò che avevano dimenticato. Gesù non scatena nei discepoli il complesso di ignoranza, ma cerca di svegliare in loro la memoria: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"

Il secondo passo è questo: con l'aiuto della Bibbia, aiutare le persone a scoprire la saggezza che già esiste in loro, e trasformare la croce, segno di morte, in segno di vita e di speranza. Ciò che impediva loro di camminare, ora diventa forza e luce nel cammino. Come fare questo oggi?

● Lc 24,28-32: 3° Passo: condividere in comunità. La Bibbia, di per sé, non apre gli occhi. Fa solo ardere il cuore, ciò che apre gli occhi e fa vedere, è la frazione del pane, il gesto comunitario della condivisione, la celebrazione della Cena. Nel momento in cui i due riconoscono Gesù, loro rinascono e Gesù scompare. Gesù non si appropria del cammino degli amici. Non è paternalista. Risorti, i discepoli sono capaci di camminare da soli.

Il terzo passo è questo: saper creare un ambiente di fede e di fraternità, di celebrazione e di condivisione, dove possa agire lo Spirito Santo. E' lui che ci fa scoprire e sperimentare la Parola di Dio nella vita e ci porta a capire il senso delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,13).

● Lc 24,33-35: 4° Passo: Il risultato: Risuscitare vuol dire ritornare a Gerusalemme. I due riprendono coraggio e ritornano a Gerusalemme, dove continuano attive le stesse forze di morte che avevano ucciso Gesù e che avevano ucciso in loro la speranza. Ma ora è cambiato tutto. Se Gesù è vivo, allora in lui e con lui c'è un potere più forte del potere che lo uccise. Questa esperienza li fa risuscitare! Veramente, è cambiato tutto. C'è il ritorno e non la fuga! Fede, e non incredulità! Speranza e non disperazione! Coscienza critica, e non fatalismo dinanzi al potere! Libertà e non oppressione! In una parola: vita e non morte! Invece della brutta notizia della morte di Gesù, la Buona Novella della sua Risurrezione! I due sperimentano la vita, e vita in abbondanza! (Gv 10,10). Segno che lo Spirito di Gesù agisce in loro!

### **6) Per un confronto personale**

- Signore Gesù, per la forza del tuo nome lo storpio fu guarito: dona alla tua Chiesa di impegnarsi a sollevare nel tuo nome e con la tua carità ogni miseria umana. Preghiamo ?

- Signore Gesù, gli apostoli sono stati strumento della tua potenza: dona, a tutti coloro che invocano aiuto e guarigione, di poter incontrare persone che li aiutino a risollevarsi anche nello spirito. Preghiamo ?

- Signore Gesù, ti sei messo al fianco dei discepoli sfiduciati e smarriti: dona ai tuoi sacerdoti di non scoraggiarsi di fronte agli insuccessi e alle difficoltà. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai spiegato ai discepoli di Emmaus le Scritture e ti sei rivelato loro nello spezzare il pane: dona alle nostre comunità di riconoscerci nella Parola annunciata e nel pane spezzato nelle nostre liturgie eucaristiche. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai trasformato il cuore deluso e freddo dei discepoli: dona a noi qui presenti di saper attingere dalle nostre eucaristie quell'ardore che riscalda il nostro cuore fino a renderci apostoli tra i nostri fratelli. Preghiamo ?

- Per quanti sono in viaggio. Preghiamo ?

- Per i bambini della prima comunione. Preghiamo ?

- I due dissero: "Noi speravamo, ma...!" Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?

- Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o fai parte di un gruppo biblico?

### **7) Preghiera finale : Salmo 104**

#### **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.*